

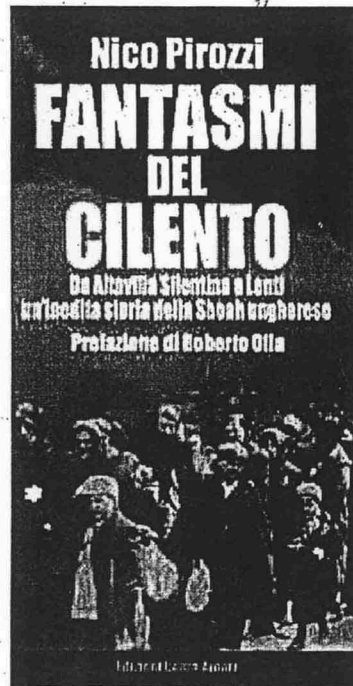
In un libro sulla Shoah tracce del paese

Nico Pirozzi racconta una storia di carte d'identità trafugate

SABATO 15 DICEMBRE 2007

Gli ebrei, e non solo, furono destinati al confino di Altavilla Silentina nei primi anni della seconda guerra mondiale. Francese era l'anarchico Jean Louis Alfredo, e inglese-maltese Paolo Calea, c'era poi il comunista marchigiano Costantino Catena. Toccò a me il colpo di fortuna di vedermi scorrere davanti quelle carte durante i lavori di recupero e riordino dell'archivio storico comunale. La mia formazione di giornalista me ne fece comprendere immediatamente l'importanza e così il medico Grunhut Desiderio, il commerciante Beniamino Keller e sua figlia Regina, Bernardo Zgur alle prese con una fastidiosa malattia, hanno di nuovo un nome e qualche frammento della loro storia. Dall'agosto del 1940 al 21 maggio 1941 furono ospiti, alcuni accompagnati da familiari, rispettati del mio paese. Venivano dai campi di concentramento di Campagna dove zio e nipote Palatucci, l'uno vescovo e l'altro questore di Fiume, diedero vita ad una gigantesca operazione di salvataggio degli ebrei dai campi di sterminio. Dal maggio del 1941 le carte che io ho consultato si fanno confuse, una traccia labile li porta nel Vallo di Diano, e poi nulla più. Resta Catena, si trasferirà ad ad Eboli solo dopo la guerra. Gli ebrei ad Altavilla, si diceva. Si salvarono o no? Il dubbio resta fitto. E' uno dei capitoli del mio ultimo libro "I paesi delle ombre".

Altro fascino a questa storia ora va ad aggiungere il libro di Nico Pirozzi: "Fantasmi del Cilento. Da Altavilla Silentina a Lenti un'inedita storia della Shoah ungherese", appena stampato dalle Edizioni del Cento Autori, 158 pagine, 15 euro di prezzo di copertina. Pirozzi, collega giornalista napoletano,



ha trovato le tracce al Yad Vashem, a Gerusalemme, dove c'è il più grande data base dell'Olocausto dell'uso di false carte anagrafiche, proprio di Altavilla Silentina, da parte di ebrei di Lenti, cittadina ungherese di 8 mila abitanti strategicamente vicina a Slovenia, Croazia e Austria. Quel pezzo di carta, esibito nel 1943, che attestava che erano nati in un paese che non sapevano neanche pronunciare non bastò a salvarli la vita.

Ma chi glielo aveva fornito? Come era arrivato lì, ad altre 1500 km di distanza?

Questa è l'indagine che svolge Nico Pirozzi.

Lo aveva trafugato uno di quegli ebrei

Domenica 16 dicembre, alle ore 16:30, sarà presentato nel Centro Sociale Anziani del Comune di Altavilla Silentina, l'ultimo libro di Nico Pirozzi "Fantasmi del Cilento - Da Altavilla Silentina a Lenti un'inedita storia della Shoah ungherese". Interverranno il sindaco di Altavilla Silentina Antonio Di Feo, il direttore dell'Accademia d'Ungheria in Italia Petér Kovács, il questore di Salerno Vincenzo Roca, il rappresentante della Comunità ebraica di Napoli Paolo Puntarello e il docente dell'Università di Salerno Francesco Lucrezzi. Modera il dibattito Ottavio Lucarelli, presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania.

Il paese ha sempre stimolato i romanzieri. Piero Chiara si ispira proprio alla vicenda dei confinati politici ad Altavilla. Nel 1967 pubblica un romanzo, Il Balordo (Mondadori), che vince il Premio Bagutta. Il protagonista di questo splendido romanzo di Piero Chiara, il "Balordo" del titolo, è il musicista Anselmo Bordigoni, o Bordiga, un uomo candido e grosso — alto quasi due metri. Il libro è ancora in vendita negli Oscar Mondadori e costa 7.80€.

che era passato per Altavilla due anni prima? Magari con la complicità di qualche impiegato del municipio compiacente? E chi può essere? Nico Pirozzi s'indirizza sul medico Desiderio Grunhut, che a Roberto Olla, giornalista del "F", aveva un racconto...

via della sua volontà di vivere, del suo impegno per salvare anche gli altri, per farci capire che quella è la nostra storia". Grunhut, come io ho scritto ricordandomi di un racconto fattomi da don Antonio Polito, clandestinamente continuava a fare il medico durante il confino altavillense ed uno psichiatra famoso come Marco Levi Bianchini, ebreo anch'esso, gli venne a far visita. Grunhut ha la famiglia al seguito, ha sposato una donna italiana, la romana Guerato. Non appare troppo plausibile l'ipotesi che sia lui ad appropriarsi delle carte anagrafiche in bianco, per diverse decine di copie, poi se le porta appresso per l'Europa in guerra, lui ebreo, per poi usarle, due anni dopo, in un paese che non è il suo. E le loro valigie erano ripetutamente controllate. Pirozzi affaccia anche l'ipotesi, che dico subito mi pare più seriamente basata, che sia stato Albertino Remolino, ripetutamente investito della funzione di "postino" fra i due Palatucci a far avere al giovane questore di Fiume quelle "carte". Campagna in quegli anni è sede di Sottoprefettura e quindi c'è chi può disporre di notevoli quantità di "carte d'identità in bianco" destinate ai vari comuni del comprensorio. Com'è andata veramente non lo sapremo mai. E visto che si trattava di falsificare solo dei timbri non possiamo escludere che solo casualmente sia stato scelto il nome di Altavilla Silentina per farne "un passaporto per la vita" che non funzionò.

Coincidenze? Dopo Piero Chiara anche Nico Pirozzi sceglie Altavilla Silentina per "ambientarci", questa volta, una storia grande e tragica.

Oreste Mottola

IL SETTIMANALE
Unico